

MALESSERE SUD

La «Milano siciliana» si sveglia con un'anima oscura: quasi 200mila disoccupati Bianco è efficiente. Ma la gente in strada accusa: «L'antimafia è contro il lavoro»

CATANIA Catania si fa sedurre e si commuove investita dalla malinconia del Saudade. Nel chiostro neogotico dell'Istituto Ardizzone Giolani suonano i «Madredeus». È una delle tante sere dell'«Estate catanese» organizzata da Franco Battiato per l'amministrazione comunale. Una folla straripante e grifata fa quasi a botte per aggiudicarsi i biglietti.

Nel vecchio quartiere San Berillo si porta in giro la statua della Madonna, una processione stanca soffocata dall'aria nell'aria immobile. I bambini sciamano a froite urlando tra l'esplosione dei mortaretti i più grandi spaccano i limpani con i motorini e sgusciano tra la gente. Sono le cinque del pomeriggio di un giorno qualsiasi eppure c'è una gran folla. Il tempo libero qui non manca a nessuno. Ce n'è troppo maledettamente troppo. Allo stadio Cibali di Catania arrivano i Rem che come supporter hanno scelto il gruppo catanese del Fior La «Seattle italiana» così i critici musicali hanno ribattezzato Catania produce un rock di buona, anzi ottima qualità come quello degli Uzeda che hanno sfondato il mercato discografico in Germania e persino in Inghilterra. A Librino si alza una polvere sottile che vela i casermoni qui il musicista più ascoltato continua ad essere Nino D'Angelo che canta storie di amore e malavita.

Una città spaccata in due

Sono fotogrammi squarci di immagini che raccontano elementi disarmanti contraddizioni. È il viaggio in una città spaccata in due parti che non comunicano in una città che non riesce a trovare un legame di solidarietà. Guardare Catania significa guardarne i due volti uno rivolto al Nord all'Europa l'altro che guarda il crollo di un sogno dove tutto era possibile sul quale la città era cresciuta in nome del quale aveva divorato se stessa. Una contraddizione che si trasmette anche alla politica chi punta ad ogni costo su una linea economica e produttiva si identifica nell'efficienzismo di Enzo Bianco e chi invece guarda con nostalgia alle vecchie clientele che la Dc di Drago sembra avere lasciato ai notabili di An Catania spaccata con una giunta progressista al Comune e una di destra alla Provincia che rappresentano entrambe le sue anime gli intellettuali e la borghesia che guardano a sinistra e al centro e un sottoproletariato disperato che si incarna nella destra populista di Benito Paolone.

Scendendo nel cuore della città non si respira aria di insurrezione o di rivolta ma qualcosa di diverso. Una tensione sottile che sembra restare incanalata dentro i limiti definiti che da sempre la governano. Raccontare l'anima ora una di Catania vuol dire entrare nelle cifre del suo dramma. Numeri che nascondono un oceano di sofferenze di rabbia di disperazione. Nella provincia in quattro anni si sono persi 27mila posti di lavoro. I disoccupati al momento sono 185mila pari al 25% dell'intera forza lavoro. Gli occupati sono un terzo in meno rispetto alla media nazionale e la metà rispetto alla media



Il mercato del pesce a Catania. A lato il palazzo degli Elefanti, sede del Comune

Renato C. Orfan

Catania, macerie di un sogno

delle grandi città del Nord.

Un casermeone semicircolare lungo quasi un chilometro. I balconi sono talmente piccoli che due persone non riescono ad affacciarsi. Il pianterreno è un susseguirsi di «loculi» abusivi dove fiorisce ogni genere di traffico. È il cuore di Frappeto nord. Qui semplicemente non è in vigore nessuna legge neanche quella di Cosa Nostra. Più in giù nella de-

Un viaggio in una città lacerata, una città divisa in due anime che appaiono incapaci di comunicare tra loro e di intrecciare un legame di solidarietà. Il dramma di Catania può essere facilmente riassunto in alcune cifre: 185mila disoccupati il 25% della forza lavoro, una disoccupazione che cresce di diciottomila unità al-

l'anno. In città, i senza lavoro sono quasi sessantamila, la metà concentrata in soli sette quartieri. Qui il rischio non è l'insurrezione ma l'allargamento incontrollabile dell'illegalità e delle attività criminali. E la mafia aspetta la mafia sa avere pazienza perché, in questa società sfittata il suo gioco appare vincente.

tico del territorio. Poi le opere pubbliche costruite seguendo solo gli interessi degli imprenditori e dei loro referenti politici. L'ultima abbuffata di miliardi è stata quella del centro storico di viale Africa costato 174 miliardi e finito in tangenti e del centro adesso nessuno sa cosa fare.

La sede del sindacato è in un convento barocco in via dei Cro-

Resta un deserto

Crollate le proiezioni politiche una dopo l'altra sono entrate in crisi le grandi imprese del «cavalieri del lavoro». Al fine non si sono più rialzate come quella del Costanzo provocando una vera e propria emorragia di posti di lavoro. Oggi il centro dirigenziale con il monumento al carpentiere voluto dal vecchio cavaliere è un deserto. Mesi fa la vertenza è sfociata anche in uno scontro fisico quando in piazza del Duomo i lavoratori da sei mesi senza salario sono stati caricati dalla polizia.

In via Enea sfilano in 600. Sono i dipendenti dell'Ira-Cosini che rischiano il posto dopo che le banche hanno chiuso i cordoni della borsa al cavaliere Gaetano Graci finito sotto processo per associazione mafiosa. La tensione sale davanti alla Prefettura e dal ventre del corteo lontano dai delegati sindacali partono slogan fin troppo espliciti. Nel mirino i magistrati dell'Antimafia che hanno messo dentro il Cavaliere dell'Apocalisse e poi la vecchia equazione che suona come una minaccia. «La mafia ci dà lavoro e l'antimafia ce lo toglie».

WALTER RIZZO

Intellettuale e borghesia guardano a sinistra e al centro mentre un sottoproletariato disperato si incarna nella destra populista di Benito Paolone

cima Circolazione vivono quasi 5mila abitanti oltre 2mila sono senza lavoro alcuni lo hanno perso altri non lo hanno mai avuto. Non è un caso isolato. A Catania più della metà della forza lavoro sono concentrati in soli sette quartieri dove è anche fortissima la presenza mafiosa. Picanello San Cristoforo Angeli

ampliamento dell'ilecito e della manovalanza criminale. È questa la vera mina vagante e non coinvolgerla solo Catania. Padre Vincenzo Giammello è un salesiano che insieme ad una quarantina di volontari ha messo su a Nesti ma il centro «Orizzonte Lavoro» non fanno assistenza hanno organizzato una banca dati alla

quale sono collegate oltre seimila aziende. Ma è come vuotare l'oceano con un bicchiere. Nonostante la banca dati di padre Giammello le offerte migliori arrivano sempre dalla criminalità organizzata. «La mafia qui si propone come l'unico referente per risolvere il bisogno». Ma al bisogno si può far fronte in tanti modi. Uno è quello ad esempio di ricorrere al credito clandestino degli usurai. «Non abbiamo dati certi», spiegano al sindacato, «ma il ricorso all'usura per sopravvivere sta diventando sempre più esteso tra coloro che hanno perso il lavoro». Ottenere un prestito bancario per un dipendente in cassa integrazione o in mobilità è quasi impossibile. Con gli usurai è tutto più facile. I soldi arrivano subito e per pagare ci sono tanti

modi come quello spennato dal malgrado da Marcello Rapisarda un commerciante costretto dagli usurai per pagare il suo debito a fare il corriere trasportando armi e droga. La tragedia dell'occupazione a Catania si è consumata soprattutto sul crollo dell'edilizia che ha messo sulla strada negli ultimi due anni il 60% degli addetti. Su questo settore negli anni Sessanta si costruì la fortuna dei grandi imprenditori catanesi e il mito della Milano del Sud. Migliaia di vari realizzati in poco più di un decennio sullo scempio sistema

I soldi? Ci pensano le cosche e gli usurai. Mario Rapisarda era un commerciante, ma per pagare il debito ha accettato di trasportare armi e droga.

La vicenda venuta alla luce al Senato dove si è discussa la richiesta di arresto per il senatore Ccd

Le interrogazioni truccate di Mensorio

«Truccava» anche le interrogazioni parlamentari il senatore Carmine Mensorio (Ccd) destinatario di un ordine di custodia cautelare da parte della Procura di Napoli. La vicenda (unica nella storia del Parlamento) è venuta alla luce ieri al Senato dove si è discussa la richiesta dei magistrati partenopei. Alcuni senatori hanno denunciato che Mensorio cancellò (male) la sua firma da una interrogazione sugli istituti di vigilanza napoletani.

GIUSEPPE MENNELLA

ROMA. Produceva anche false interrogazioni al governo il senatore Ccd Carmine Mensorio. Si è scoperto che il senatore cancellò la sua firma da una interrogazione riguardante gli istituti di vigilanza napoletani. Mensorio cancellò la sua firma da una interrogazione riguardante gli istituti di vigilanza napoletani. Mensorio cancellò la sua firma da una interrogazione riguardante gli istituti di vigilanza napoletani.

cio o addirittura il padrone dell'istituto di vigilanza. In un'assemblea del Senato era chiamata a decidere su una richiesta della giunta per le autorizzazioni a procedere a prorogare i lavori. Mensorio cancellò la sua firma da una interrogazione riguardante gli istituti di vigilanza napoletani. Mensorio cancellò la sua firma da una interrogazione riguardante gli istituti di vigilanza napoletani.

gliatamente criticavano il comportamento del prefetto di Napoli per presunti abusi a danno dell'azienda del Mensorio. Poi Mensorio cancellò la sua firma da una interrogazione riguardante gli istituti di vigilanza napoletani. Mensorio cancellò la sua firma da una interrogazione riguardante gli istituti di vigilanza napoletani.

dotto il Senato a votare - con largo margine di maggioranza - contro la richiesta di proroga avanzata dalla giunta per le autorizzazioni a procedere. A sua volta il presidente del Senato Carlo Scognamiglio ha disposto l'immediata convocazione dell'aula per l'esame dell'ordine di custodia cautelare spiccato nei confronti del prefetto di Napoli. La giunta ha poi impiegato alcune ore per decidere una nuova seduta per il 9 di agosto davanti ai senatori commissari. Carmine Mensorio non si difende. Alle gravi accuse rivolte gli dai procuratori catanesi e poi il presidente della giunta di tempo per decidere e sottoporre all'aula il suo verdetto. Le interrogazioni tutti i trentatré giorni scendono il 25 agosto poiché la domanda di autorizzazione al mese scorso è pervenuta al Senato il 26 luglio scorso. La conferenza dei capigruppi ha infine deciso che il Senato sarà convocato il 9 agosto. Sarà nota la decisione della giunta.

Ora il decreto è legge

Esami di riparazione addio Corsi a settembre: decideranno le scuole

ROMA. L'abolizione degli esami di riparazione è legge. L'aula di Montecitorio ha approvato in via definitiva la conversione del decreto con un'ampia maggioranza. 304 voti e 68 no. A votare contro sono stati solo An e i riformatori di Panella. È passato il momento di decidere dal Senato. La promozione di riserva resta per l'anno scolastico 1995-96 ma per gli anni successivi la legge prevede che le scuole facciano da loro la selezione o meno la frequenza di corsi integrativi alla ripresa dell'anno scolastico. Satisfazione è stata espressa dal ministro Ciriaco De Mita per il fatto che la legge ha ampliato ancora di più l'accesso alla scuola secondaria e consente ora l'organizzazione di interventi didattici di tipo personalizzato. Il ministro ha anche annunciato che in via definitiva un'indagine sui risultati che assegna i presidi

torati la somma di 54 miliardi di euro erogati agli insegnanti impegnati nei corsi durante il periodo che va da settembre a dicembre 1995. Il ministro della Pubblica Istruzione, Ciriaco De Mita, ha anche approvato in sede legislativa la nuova legge quadro sull'edilizia scolastica e il provvedimento passato al Senato per l'approvazione definitiva. A questo hanno votato tutti i gruppi tranne i commissari di An. Tutti esultano. L'ultima legge approvata sul l'edilizia scolastica è il 17 giugno dopo tre anni non è più stato approvato il provvedimento di legge. L'indagine sui risultati che assegna i presidi